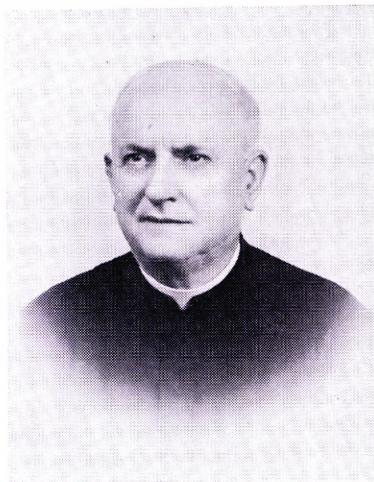


---

PARROCCHIA  
S. GIOVANNI BOSCO E S. GAETANO  
GE-SAMPIERDARENA

**Sac.**  
**GIOVANNI BAILONE**



*Il 15 Febbraio c.a. alle ore 12,30 Don Giovanni Bailone ci ha lasciato, stroncato da un tumore.*

*E' stato un uomo di fede semplice, istintivo nel comportamento.*

*Attribuiva la sua vocazione ad un voto che aveva fatto alla Vergine in giovinezza: se Lei l'avesse guarito da un grave attacco di dolori, che lo aveva quasi paralizzato, sarebbe partito missionario salesiano.*

*Diede il nome per la Thailandia, ma l'obbedienza gli fu commutata per il Medio-Oriente. Qui visse 30 anni. Sono sempre stati l'argomento di prestigio e il serbatoio più grande di ricordi, dove attingeva frequentemente.*

*Gli piaceva citare i quattro anni di campo di concentramento a Faied (Egitto); nella sua camera di Sampierdarena ha sempre conservato un Cristo agonizzante con lo sfondo delle tende dei prigionieri, disegnato da un suo compagno di prigionia, un certo Ghezzi. Ricordava con soddisfazione di aver dato le Cresime in via straordinaria, di aver fatto tanta fame, di aver celebrato matrimoni per procura.*

---

---

*Pensiamo davvero che avesse assunto un atteggiamento arabo-orientale: perchè spesso i contorni dei suoi racconti sfumavano nella leggenda e nel paradossale.*

*Ha amato gli uomini e gli animali. Si era affezionato al suo canarino che conservava libero in camera sua e diceva a noi che lo aiutava ad abbottonargli la veste.*

*Amò specialmente la terra di Gesù, le sue tradizioni, la sua funzione biblica ed i luoghi santi.*

*Don Bailone non usava le sfumature nei suoi discorsi.*

*Era molto affabile e personale con la gente, più riservato con noi confratelli. Mai ha voluto dire o fare parola della sua infanzia e s'inquietava se si chiedevano notizie in proposito. A stento siamo venuti a sapere e solamente in questi ultimi tempi — quando le lacrime gli rigavano spesso il volto — che era rimasto prestissimo orfano di mamma, che suo padre era morto in un incidente nella segheria dove lavorava, che una zia lo aveva fatto studiare i primi anni nel seminario di Saluzzo.*

*Noi approfittando dei momenti di spirito bonario, scendevamo alle indiscrezioni affettive della sua gioventù, quando andava a lavorare nella cartiera di Verzuolo. Aveva infatti avuto un ripensamento nella vocazione, in quanto gli pareva che la zia lo condizionasse troppo alla vita religiosa.*

*Stando alla sua versione, due furono gli amori giovanili: una giovane che ben presto morì, e la bicicletta. Ricordò più volte di aver corso alla presenza del Grande Girardengo, e di aver vinto la tappa Torino-Crissolo nel giro del Piemonte.*

*Tre giorni prima di morire quando ormai pareva disposto e rassegnato — gli domandai: Don Bailone, non le piacerebbe fare una corsa insieme a Girardengo?*

*Notate bene che aveva seguito alla TV la morte del grande Corridore, avvenuta una settimana prima.*

*Rispose: Appena sono là, voglio proprio correre con lui.*

*Amò tutto ciò che era movimento e gioco; la partita della domenica era quasi la seconda Liturgia, dopo la prima Messa delle 6,30 e le confessioni della mattina.*

*Curò i malati e i vecchi della Parrocchia con grande dedizione; tutti lo ricordano. La benedizione delle famiglie nel periodo Pasquale l'ha sempre compiuta con puntualità, fino all'estremo.*

---

---

*Un mazzo di fiori messo al Confessionale durante i funerali, rendono bene la idea dei lunghi anni di opera penitenziale.*

*Da Agosto in poi — quando accusò i primi colpi per il sopravvenire del tumore — cominciò a ripetere spesso un ritornello di Metastasio che man mano divenne sempre più significativo:*

*Non è ver che sia la morte  
il peggior di tutti i mali;  
è il sollievo dei mortali  
perchè cessan di soffrir.*

*Tre giorni prima di chiudere gli occhi — lunedì sera all'ospedale — improvvisò una battuta che ci sorprese tutti. Al Parroco presente, fece slacciare l'orologio al polso, a cui era molto attaccato; l'aveva infatti avuto in dono da un moribondo della Parrocchia e lo conservava come un cimelio. Lo consegnò dicendo: Il tempo ormai non mi interessa più.*

*Istintivo com'era, quando s'accorse che non ricuperava, desiderò con sincerità di tornare a Dio; come prima era attaccato alla vita, alle gioie semplici dei viaggi e dei pellegrinaggi, così poi pensò di morire, ma senza rimpianti e drammi.*

*Si rammaricava con le persone che venivano a trovarlo di non poter pregare. «Non so perchè quando si è malati, non si ha più voglia di pregare».*

*Era nel 40° anno di messa. Invano ci siamo affaticati per convincerlo a celebrare la ricorrenza nel giorno di Don Bosco, nella Chiesa davanti a tutta la popolazione. «Sono stato ordinato il 10 Luglio e solo in quel giorno voglio essere festeggiato».*

*Il giorno 29 Festività esterna di D. Bosco alle ore 12, nella cappellina di D. Bosco ha celebrato Messa, presenti il suo dottore e il parroco.*

*Al «duro» Bailone che mai s'era visto piangere — ogni volta che nominava D. Bosco e la misericordia di Dio, si impastava la bocca e gli scendevano le lacrime.*

---

---

*Abbiamo voluto che spirasse in mezzo a noi, secondo il discorso fatto tante volte alle famiglie della Parrocchia. I due più giovani della comunità hanno vestito la salma. Lo abbiamo adagiato nella bara con la cotta di pizzo come a lui piaceva — e con la stola violacea che aveva usato al confessionale.*

*Stiamo uniti nella preghiera*

*D. Riccardo De Grandis  
e comunità*

*Sampierdarena, 15 aprile 1978*

**Dati anagrafici:** Nato a Saluzzo Cuneo 1-7-1902 — da Chioffredo e Capello Teresa — ordinato sacerdote a Betlemme 10 Luglio 1938. Prigioniero nel deserto di Faied dal 1940-44. In Medio Oriente svolse mansioni di catechista, consigliere, insegnante. A partire dal 1962 fu a Sampierdarena.

---